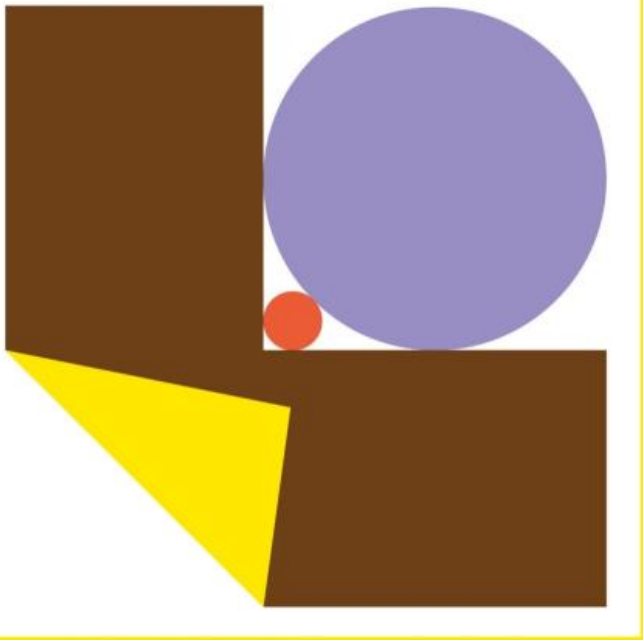


INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS AND CONTEMPORARY DESIGN

N° 11 NOVEMBRE/NOVEMBER 2026



Artful design

GRUPPO MONDADORI

11 Architecture

a cura di
Antonella Boisi

Un'identità materica e geometrica contemporanea molto forte caratterizza gli spazi della casa che si sviluppa sopra l'Art Hotel Lasserhaus: due interventi nello stesso palazzo storico di Bressanone (Bolzano), firmati dallo studio Vudafieri-Saverino Partners. Foto Paolo Valentini

12 **Roma, una casa-gioiello**
progetto Lazzarini Pickering Architetti

22 **San Pietro in Cerro, Piacenza, i colori della storia**
concept project Franco Spaggiari

30 **Bressanone, Bolzano, dove l'arte è di casa**
progetto Vudafieri-Saverino Partners

40 **Orient Express Corinthian, progettare l'orizzonte**
interior design Maxime d'Angeac

Contents

1 Editorial

1 **EDITORIALE / EDITORIAL**
di / by Gilda Bojardi



22

2 Photo-graphing

a cura di / edited by Carolina Trabattoni

2 **"More Than Half", mostra di / exhibitions by Thandiwe Muriu, 193 Gallery, Venezia**
foto / photos
© Thandiwe Muriu

4 **"Glass Bridge", a cura di / curated by Emmanuel Babled, The Venice Glass Week, Venezia**
foto / photos Monica Spezia

6 ***Les Cols Pabellones, Far a Punta Aldea*, di / by RCR Arquitectes, Kave Home**
foto / photos RCR Arquitectes

10 **Collezione / Collection MTM - Made to Measure, designed by Herzog & de Meuron, UniFor**
foto / photos
Alberto Strada Studio



10

10 Architec-ture

a cura di / edited by Antonella Boisi



12

12 **Roma, una casa-gioiello / A gem of a house**
progetto / design
Lazzarini Pickering Architetti
foto / photos Josef Obexer
testo / article Antonella Boisi

22 **San Pietro in Cerro, Piacenza, i colori della storia / the colors of history**
concept project
Franco Spaggiari
foto / photos Matteo Cirenei
testo / article Antonella Boisi

30 **Bressanone, Bolzano, dove l'arte è di casa / where art is right at home**
progetto / design
Vudafieri-Saverino Partners
foto / photos Paolo Valentini
testo / article Chiara Testoni

40 **Orient Express Corinthian, progettare l'orizzonte / Designing the horizon**
interior design Maxime d'Angeac
testo / article
Maddalena Padovani



Il mito dell'Orient Express diventa un manifesto galleggiante. Maxime d'Angeac, direttore creativo del marchio, ci racconta la filosofia di Corinthian, il più grande veliero al mondo. Dove l'eleganza degli anni Venti si combina con l'avanguardia tecnica per definire un nuovo standard dell'hospitality nautica





Sopra, una veduta aerea di Orient Express Corinthian. Il veliero prevede solo 54 suite (da 45 ai 230 mq) distribuite su quattro ponti a cui si aggiungono sei Penthouse. A destra, il ponte superiore con il Bar Le Flybridge. Nella pagina accanto, la piscina di 16 metri situata sul ponte 6, proprio sotto gli imponenti alberi a vela della nave.

interior design di Maxime d'Angeac

testo di Maddalena Padovani

Progettare l'orizzonte



Un dettaglio degli interni caratterizzati da una preziosa scelta materica: legni caldi, pelli pregiate, marmi e intarsi intendono celebrare l'artigianato di altissima gamma.



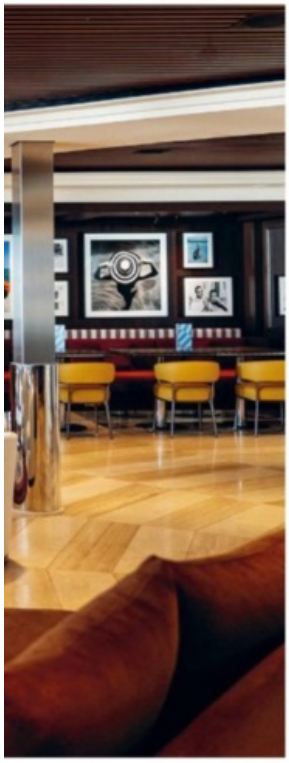
Una vista de La Piscine, uno dei ristoranti e lounge bar al coperto. Anche qui gli arredi e l'atmosfera richiamano il glamour e l'eleganza degli anni '30 dello storico treno Orient Express.

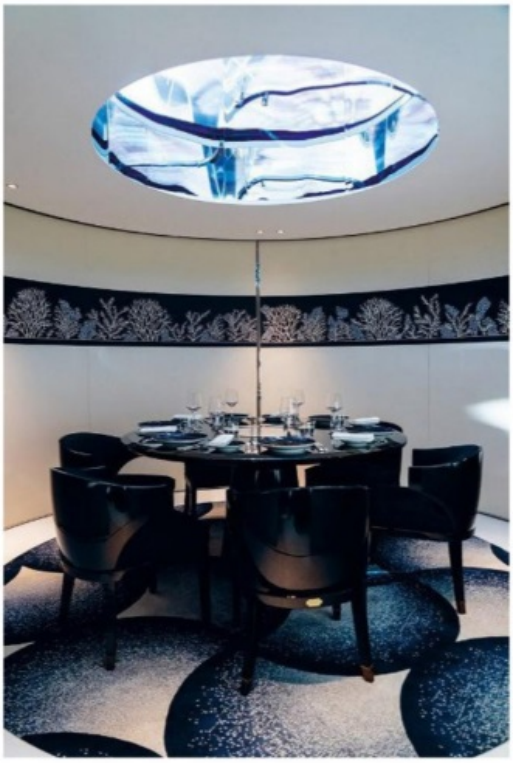
DICI ORIENT EXPRESS e pensi all'epoca d'oro dei viaggi, all'eleganza Art Déco e al romanticismo su rotaia di un'elitaria clientela che, tra la fine dell'Ottocento e gli anni Trenta, si spostava dall'Europa occidentale alla 'porta d'Oriente'. Dallo scorso giugno questo nome si trasferisce dalle rotaie al mare per portare tutto il suo leggendario immaginario a bordo di una nave unica al mondo.

Si chiama Corinthian e, con i suoi 220 metri di lunghezza, è il veliero più grande mai realizzato. Nato da un lavoro congiunto tra il gruppo Accor e i Chantiers de l'Atlantique, sancisce un nuovo modello di ospitalità nautica che combina lusso e innovazione tecnologica, eccellenza manifatturiera e ingegneria sostenibile. A firmare il design degli interni è Maxime d'Angeac, noto architetto francese che negli anni ha legato il suo nome a prestigiose dimore e marchi iconici come Guerlain, Hermès e Daum, e che a inizio 2024 è stato nominato direttore artistico globale del marchio Orient Express. Questo è un primo, importante elemento di rottura, poiché costituisce un caso pressoché unico nell'industria dell'hospitality e dei trasporti, dove i format (treni, hotel, navi) sono solitamente frammentati tra diversi studi creativi. Una scelta che sicuramente ha avuto un significato profondo per l'ideazione del Corinthian, sviluppato da d'Angeac dopo aver seguito i lavori dello storico Orient Express (1883): 17 carrozze originali degli anni Venti e Trenta, miracolosamente ritrovate dal gruppo Accor in Polonia, che l'architetto parigino ha riportato in vita non come semplici pezzi da museo, ma come un'esperienza di alto lusso contemporaneo.

Grazie a questa visione olistica del marchio, il progetto di d'Angeac non si è limitato all'allestimento navale, ma ha voluto tradurre una matrice concettuale complessa attraverso scale e valori differenti. "Avevo già trascorso diversi anni", spiega il progettista, "a comprendere il vocabolario di Orient Express attraverso il treno, studiando la sua storia, le sue proporzioni, i suoi materiali, il suo rapporto con l'artigianato e, soprattutto, la sua filosofia di viaggio. Ho affrontato lo yacht come un'altra espressione dello stesso concetto di ospitalità. Il treno e l'imbarcazione sono ovviamente oggetti molto diversi, ma condividono qualcosa di essenziale: la tecnologia al servizio del viaggio e il viaggio concepito come un'esperienza a sé stante".

L'obiettivo, dunque, non è stato replicare l'estetica di una





L'unico tavolo del ristorante La Perle, affidato – come tutti gli altri – alla direzione culinaria dello chef pluristellato Yannick Alléno.



L'elegante scalinata ispirata agli anni '30. Il progetto di interior rilegge l'Art Déco attraverso un linguaggio fatto di proporzioni rigorose e geometrie fluide. Sotto, lo spazio per lo yoga con vista mare.

carrozza sull'acqua, bensì trasferire un intero immaginario in un manifesto galleggiante. Una visione in cui l'approccio storicistico viene azzerato in favore dell'essenza degli spazi. "Il vocabolario", continua d'Angeac, "proviene dalla grande epoca dei viaggi: proporzioni generose, ritmo, simmetria, materiali ricchi, dettagli artigianali, un'illuminazione studiata e un rapporto molto forte tra architettura e arredamento. Ma tutto è stato reinterpretato per una vita contemporanea in mare. Volevo anche che la prima impressione fosse quella di entrare in una grande residenza o in un hotel, piuttosto che in una nave da crociera convenzionale. L'architettura doveva creare un senso di permanenza, anche se tutto è in movimento. È qui che la continuità con il treno diventa interessante: in entrambi i casi, si vive all'interno di una straordinaria opera architettonica che viaggia".
Corinthian ribadisce un'idea di esclusività già espressa dall'architetto nei suoi precedenti lavori, basata non tanto sull'ostentazione decorativa quanto sulla padronanza delle proporzioni, sul rigore geometrico e sull'esattezza formale della materia. "Per me, il lusso è una questione di rarità, tempo, maestria e *justesse*. Sul Corinthian, il prestigio de- →





A sinistra, l'angolo dining di una delle suite. Sotto, uno scorcio della Suite Terrasse Prestige. Nella pagina accanto, il salotto di una delle Penthouse Suite. Gli arredi interni raccontano l'expertise di marchi d'eccellenza come B&B Italia, Gio Bagnara, Tai Ping e la storica azienda francese di ebanisteria Rinck. Per le aree esterne, d'Angeac si è affidato a Exteta.

→ riva innanzitutto dalla generosità degli spazi e dall'intimità dell'esperienza. Le 54 suite sono concepite come residenze private, piuttosto che come cabine convenzionali. I materiali sono autentici, l'arredamento è stato progettato specificamente per questi ambienti e ogni dettaglio ha una ragione di esistere. Credo anche molto fortemente nel rapporto tra storia e creazione contemporanea. Non si dovrebbe mai copiare il passato. Bisogna capirlo abbastanza a fondo per farlo evolvere. Orient Express è un'eredità culturale – architettura, design, letteratura, cinema, artigianato, la storia del viaggio – e l'Orient Express Corinthian è un altro capitolo di quella storia. In definitiva, ciò che mi interessa non è proporre qualcosa che risulti stupefacente il primo giorno. È creare qualcosa che possa ancora sembrare giusto molti anni dopo".

Ancora prima che nell'immagine degli interni, questa visione prende forma dall'ingegneria navale. I volumi (15.000 tonnellate di stazza) sono calibrati per ottimizzare lo slancio del profilo e annullare le vibrazioni, stabilizzando lo scafo contro l'inclinazione tipica dei velieri. Il fulcro dell'innovazione è la tecnologia SolidSail: tre alberi basculanti in carbonio di oltre 100 metri che supportano 4.500 metri quadrati di vele rigide automatizzate. Questo sistema, ibridato con propulsione a gas naturale liquefatto (GNL), permette una velocità di crociera di 17 nodi e definisce il nuovo layout visivo dell'imbarcazione.

"In un'opera come questa", conclude d'Angeac, "la tecnologia non è qualcosa che si aggiunge dopo il design. È parte della concezione fin dall'inizio. Uno yacht a vela di queste dimensioni ha vincoli tecnici straordinari: peso, vibrazioni, resistenza al fuoco, sicurezza, movimento, struttura, circolazione e comportamento dei materiali in mare. Il sistema SolidSail e gli immensi tre alberi non erano quindi semplicemente elementi ingegneristici da nascondere; sono diventati parte del pensiero architettonico. La sfida era conciliare questo livello di tecnologia con un interno che risultasse caldo, confortevole e senza tempo. Abbiamo lavorato con materiali importanti: marmo, vetro, legno, tappeti, tessuti, molti dei quali richiedevano una certificazione specifica per l'uso marittimo. Quel dialogo tra ingegneria e artigianato è in realtà molto vicino allo spirito originale di Orient Express. I primi treni erano straordinarie conquiste tecnologiche. La domanda è sempre stata la stessa: come si utilizza la tecnologia per rendere il viaggio più bello, più confortevole e più significativo?".





Ampie vetrate a tutta altezza sostituiscono gli oblò, dilatandoi volumi interni verso l'orizzonte